

COMUNICATI DEL CONSORZIO

CONFERMATO AL CONSORZIO VINO CHIANTI L'INCARICO "ERGA OMNES" PER LE DENOMINAZIONI VINO CHIANTI DOCG, VIN SANTO DEL CHIANTI DOC E COLLI DELL'ETRURIA CENTRALE DOC

Ottenuto l'incarico per la prima volta anche per il BIANCO DELL'EMPOLESE DOC.

Con decreto Ministeriale n. 17483 dell'11 marzo 2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n° 72 del 26 marzo 2019, è stato confermato per un triennio, a decorrere dalla data di sua pubblicazione, l'incarico concesso con il DM 3 settembre 2012, a svolgere le funzioni di promozione, valorizzazione, vigilanza, tutela, informazione del consumatore e cura generale degli interessi sulla "DOCG Chianti" e sulle DOC "Colli dell'Etruria Centrale" e "Vin Santo del Chianti".

Per la prima volta, all'incarico a svolgere le funzioni di promozione, valorizzazione, vigilanza, tutela, informazione del consumatore e cura generale degli interessi, oltre alle tre Denominazioni storiche si è aggiunta quella della DOC "Bianco dell'Empolese".

Il Presidente Busi nel momento in cui ha avuto comunicazione della firma del Decreto, ha espresso parole di soddisfazione sia per la conferma dell'incarico per le Denominazioni "DOCG Chianti" e DOC "Col-

li dell'Etruria Centrale" e "Vin Santo del Chianti", sia per la nuova Denominazione per cui il Consorzio del vino Chianti ha ottenuto l'incarico "Bianco dell'Empolese".



VINITALY: IL CONSORZIO DEL CHIANTI PRESENTE CON QUASI 200 ETICHETTE IN DEGUSTAZIONE IL PRESIDENTE BUSI: "CRESCERE L'ATTENZIONE VERSO QUESTE MANIFESTAZIONI ANCHE FRA LE PICCOLE AZIENDE"

53 aziende, 164 etichette di vino Chianti, una rinnovata area espositiva di oltre 300 metri quadri, per il terzo anno consecutivo 33 etichette di vin santo con un bancone istituzionale ad hoc; sono i numeri che caratterizzeranno la presenza del Consorzio Vino Chianti alla 52° edizione di Vinitaly, in programma a Verona dal 7 al 10 aprile p.v. Un appuntamento che arriva dopo gli ottimi risultati registrati a Dusseldorf in occasione del Prowein 2019 e del tour in America Centrale che hanno incentivato molte aziende socie del Consorzio ad essere presenti anche al salone internazionale dei vini a Verona.

"Una richiesta che supera ogni aspettativa" spiega Giovanni Busi, Presidente del Consorzio

Vino Chianti. Quest'anno infatti molte aziende non potranno partecipare a causa dell'esaurimento dei posti all'interno dello spazio espositivo. "Un segnale forte - continua il Presidente -

che arriva soprattutto dalle piccole realtà, che ci indica come la strada intrapresa dal Consorzio per promuovere la Denominazione sul mercato nazionale ed internazionale, sia quella giusta. Soltanto fino a cinque anni fa il Consorzio non era presente a questa fiera, oggi la nostra presenza è forte e tangibile e le richieste da parte delle aziende crescono ogni anno. È in occasione di queste manifestazioni che le aziende hanno la possibilità di conoscere le aspettative e le esigenze del mercato. La qualità richiesta in queste manifestazioni aumenta in modo direttamente proporzionale alla qualità delle aziende che si presentano e che si adeguano agli standard richiesti con un continuo lavoro di ammodernamento dei vigneti."



COMUNICATI DEL CONSORZIO

IL CONSORZIO VINO CHIANTI TORNA DA PROTAGONISTA ALLA PROWEIN DI DÜSSELDORF

Presente con 34 aziende associate e 125 etichette. Il presidente Giovanni Busi: “pronti ad affrontare una delle manifestazioni più importanti del settore”

Il Consorzio Vino Chianti è tornato in Germania, a Düsseldorf, per la nuova edizione di Prowein, la più importante fiera tedesca dedicata al settore vinicolo dal 17 al 19 marzo. Con 34 aziende toscane associate e 125 etichette assortite di Chianti, Superiore, Riserva e Vin Santo del Chianti, il Consorzio ha rafforzato la sua presenza all'interno di un evento prestigioso e atteso. Prowein International Trade Fair for Wines and Spirits è infatti un appuntamento tra i più importanti a livello mondiale, aperto solo ad un pubblico specializzato, che attira migliaia di addetti ai lavori da ogni parte del mondo: nella ultima edizione erano 6.600 gli espositori, espressione dei 300 territori di produzione di 60 paesi, e 58.500 i visitatori specializzati provenienti soprattutto, oltre che dalla Germania, da America, Asia, Est Europa, Francia, Scandinavia, UK.

“Il Consorzio Chianti è stato di nuovo protagonista di una delle manifestazioni più importanti del settore, dopo il successo di Chianti Lovers e degli eventi in giro per il mondo, come a Cuba - commenta Giovanni Busi, presidente del Consorzio

Vino Chianti - Il rapporto con il mercato tedesco, pur in difficoltà, è ottimo e resta il secondo mercato per la Denominazione, con esportazioni che raggiungono la quota del 30%. In questa nuova edizione di Prowein abbiamo rafforzato ancora di più la nostra presenza all'interno del paese e accrescerà il prestigio delle nostre etichette a livello mondiale.”



IL CONSORZIO VINO CHIANTI CONQUISTA L'AMERICA LATINA E LANCIA LA CHIANTI ACADEMY LATAM

Dopo il successo dell'accademia in Cina, da ottobre via ai corsi anche oltreoceano. Busi: “un successo, prospettive interessanti per le nostre aziende”

Cuba, Colombia e Perù in poco meno di un mese. Seminari, degustazioni professionali, eventi e soprattutto il lancio della nuova Chianti Academy Latam, che dopo la Cina arriva in America latina. Il Latam Tour appena concluso del Consorzio Vino Chianti si è confermato un successo.

A Cuba, il Consorzio ha organizzato incontri e seminari con diversi importatori provenienti da Messico, Panama, Brasile, Argentina, Perù e Colombia, oltre che operatori cubani. Evento clou a L'Avana, con il grande omaggio al Cinquecentesimo anniversario della fondazione della città con la “Chianti Magnum Celebration”: degustazioni di Chianti formato magnum, in tutte le sue declinazioni, abbinato alla cucina locale e ai migliori sigari habanos.

Dopo la tappa a Medellin, in Colombia, con incontri specifici con operatori e professionisti del settore, il Consorzio si è spostato a Lima per una serie di appuntamenti dalla declinazione decisamente più enogastronomica. Per la prima volta infatti è stata organizzata una masterclass alla prestigiosa scuola Cordon Blue, la più importante dell'America Latina.

Il tour è stato anche l'occasione per annunciare la nascita della Chianti Academy Latam, l'accademia dedicata a professionisti del settore per diventare esperti del vino Chianto docg. Dopo il successo del corso in Cina, l'Academy sbarcherà da ottobre in



COMUNICATI DEL CONSORZIO

America Latina. I partecipanti avranno l'opportunità di conoscere la storia e la cultura legata alla denominazione, la catena di produzione e le politiche di tutela del prodotto e naturalmente gli abbinamenti con il cibo.

“Un successo per la denomi-

nazione - commenta il presidente del Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi - Per le nostre aziende si aprono prospettive nuove e interessanti, in un mercato in crescita, su cui stiamo investendo risorse e professionalità. Vogliamo creare un presidio costante e

strategico per consolidare la nostra presenza. Il lancio della Chianti Academy Latam ha anche questo obiettivo: rafforzare la conoscenza sui nostri vini e conquistare fette di mercato sempre più consistenti attraverso progetti specifici e a lungo termine”

STUDENTI A LEZIONE DI PROMOZIONE, IN CATTEDRA IL CONSORZIO VINO CHIANTI “Protocollo d'Intesa” tra: “Consorzio Vino Chianti” e IPSSAR Datini capofila della rete “Progetto Made In Italy”

Dal Vinitaly fino in Cina, lezioni pratiche di promozione enogastronomica per gli studenti dell'Ipssar “F. Datini” di Prato e del “Saffi” di Firenze. Grazie a un protocollo di intesa siglato tra l'Istituto Datini e il Consorzio Vino Chianti i ragazzi potranno partecipare attivamente ai più prestigiosi eventi promozionali della denominazione e vederne l'applicazione pratica.

L'Istituto pratese è capofila della rete “Progetto Made in Italy”, una associazione di Istituzioni scolastiche operanti nel settore dell'enogastronomia e ospitalità alberghiera che ha lo scopo di realizzare attività formative e di apprendimento tramite il contatto con realtà di eccellenza dell'economia ed il mondo del lavoro.

“Il potenziale motivante di queste nostre attività in varie nazioni del mondo è enorme sia sugli Allievi che sui Docenti” dichiara il Preside del “Datini” Prof. Daniele Santagati, orgoglioso di aver dato l'avvio, con la rete della quale è capofila, ad un processo di internazionalizzazione dell'Offerta Formativa che coinvolge numerose omologhe scuole d'eccellenza di tutto il territorio nazionale e che è un punto di riferimento per chiunque voglia approcciarsi a queste buone pratiche. Santagati prosegue affermando come tutto il sistema del “Made in Italy” possa trovare nelle migliori realtà scolastiche potenti alleati, caratterizzati da grande entusiasmo e inesauribili risorse umane.

Negli eventi previsti all'interno della collaborazione fra il Consorzio Vino Chianti e l'Istituto Datini di Prato, i ragazzi parteciperanno attivamente alle più importanti attività di promozione enologica con gli espositori con attività di allestimento sala, servizio agli intervenuti, etc. In alcune occa-

sioni all'estero si procederà anche all'allestimento di corner ed alla preparazione di piatti tipici della cucina toscana/italiana che saranno serviti agli intervenuti. L'enogastronomia utilizzata come biglietto da visita del Made in Italy. Il primo appuntamento è previsto a Verona, dal 7 al 9 aprile, per il Vinitaly; si prosegue poi, in Cina, a Guangzhou dal 3 al 5 giugno.

“Vogliamo dare ai giovani uno strumento in più per migliorare la propria preparazione - commenta Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - la professionalità non si improvvisa, soprattutto nel campo delle eccellenze enogastronomiche e del Made in Italy. Siamo contenti di poter contribuire a formare gli operatori e gli esperti di domani, dando loro l'opportunità di vedere da dietro le quinte quanto lavoro c'è nell'attività di promozione e valorizzazione di un prodotto di qualità come il Chianti”. Il progetto è stato presentato lo scorso 20 Marzo presso Palazzo Novellucci a Prato.



NORMATIVA E COMUNICATI

ENOTURISMO: AL VIA IL DECRETO - ECCO QUALI SONO LE LINEE GUIDA

Comunque molte delle attività previste sono già presenti per le imprese agricole nella legge regionale toscana dell'agriturismo

Dopo oltre un anno di gestazione, arriva la firma sul decreto che regolarizza l'accoglienza in cantina. Dalla presentazione della Scia alla possibilità di fatturare le attività e ospitare eventi ricreativi, ecco che cosa cambia per le aziende. E nel 2021 l'Italia ospiterà la Global Conference sul turismo del vino delle Nazioni Unite. "Sono considerate enoturistiche tutte le attività formative e informative rivolte alle produzioni vitivinicole del territorio e la conoscenza del vino". Recita, così, il primo articolo del decreto "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica", approvato in Conferenza Stato-Regioni la settimana scorsa e appena firmato dal ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio. "Un passo avanti importante, atteso, necessario per regolamentare il settore e promuovere il rapporto tra territorio, prodotti agroalimentari e turismo" ha subito commentato il titolare di via XX settembre "Attraverso questo decreto, le aziende vitivinicole regolamenteranno le loro attività di accoglienza, di divulgazio-

ne e degustazione, proponendo particolari percorsi esperienziali e turistici incentivando il mercato dei viaggi, delle vacanze e del turismo. Oggi si apre una nuova stagione, nuove opportunità per il comparto anche in termini di valorizzazione del territorio e occasioni di crescita per tutta la filiera, ma anche occasioni di conoscenza per chi sarà fruitore dell'enoturismo". Prima di iniziare l'attività, bisognerà presentare la Scia (segnalazione certificata di inizio di un'attività) presso il Comune di appartenenza. Ci sono, poi, delle linee guida e standard minimi che garantiranno la qualità del servizio. In particolare, l'apertura settimanale o stagionale per almeno 3 giorni; l'uso di strumenti di prenotazione; la presenza di cartelli da affiggere con le informative relative all'accoglienza; la presenza di una pagina web aziendale; l'uso di calici di vetro per le degustazioni; la preparazione del personale addetto all'accoglienza (che può essere costituito dal titolare dell'azienda o dai familiari, dai dipendenti dell'azienda o da collaboratori esterni). Per quanto riguarda le attività comprese nel

termine enoturismo, rientrano:

- visite guidate nei vigneti
- visite nei luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, della storia e della pratica vitivinicola ed enologica
- iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo svolto nell'ambito delle cantine e dei vigneti, ivi compresa la vendemmia didattica
- attività di degustazione delle produzioni vitivinicole aziendali, anche in abbinamento ad alimenti, da intendersi quali prodotti agroalimentari freddi, anche manipolati e trasformati dall'azienda stessa e pronti per il consumo

Un punto controverso, quest'ultimo. Se in origine, infatti, il decreto prevedeva solo "alimenti già pronti al consumo", su suggerimento delle associazioni di categoria la dicitura è stata cambiata in "prodotti agroalimentari, anche manipolati o trasformati dall'azienda stessa e pronti per il consumo". Con la clausola che siano comunque prodotti freddi, ed escludendo così "le attività che prefigurano un servizio di ristorazione".

PROGRAMMA NAZIONALE DI SOSTEGNO AL SETTORE VITIVINICOLO

Ripartizione della dotazione finanziaria relativa alla campagna 2019/2020.

Con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, e Forestali e del Turismo n. 1188 del 21 febbraio 2019, la dotazione finanziaria per l'anno 2020, assegnata all'OCM Vino dal Regolamento (UE) n. 1308/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, è così ripartita tra le seguenti misure:

MISURA	STANZIAMENTO
Promozione sui mercati dei Paesi esteri	101.997.000
Ristrutturazione e riconversione vigneti	150.000.000
Vendemmia verde	5.000.000
Investimenti	60.000.000
Distillazione sottoprodotti	20.000.000
TOTALE	336.997.000

In caso di non completo impiego delle risorse, le economie che si verranno a creare, saranno ripartite tra le Regioni che evidenziano capacità di utilizzo di ulteriori fabbisogni finanziari.

NORMATIVA E COMUNICATI

La Regione Toscana sta predisponendo in questi giorni gli atti amministrativi per la ripartizione delle disponibilità tra le varie misure secondo l'ipotesi riportata nella successiva tabella:

MISURA	STANZIAMENTO
Promozione sui mercati dei Paesi esteri	11.000.000
Ristrutturazione e riconversione vigneti	17.355.927,15
Investimenti	1.000.000
TOTALE	29.355.927,15

In caso di non completo impiego delle risorse, le economie che si verranno a creare, saranno ripartite tra le Regioni che evidenziano capacità di utilizzo di ulteriori fabbisogni finanziari.

“OPERAZIONE GLOBAL WINE”: PERQUISIZIONI IN PUGLIA, SICILIA, CAMPANIA, LAZIO ED EMILIA-ROMAGNA

Sequestrati prodotti per 15 milioni di euro. Il Ministro delle Politiche Agricole, Centinaio: “grazie a Nas e Icqrf, i nostri controlli top nel mondo”

Vino e contraffazione: in Puglia, Sicilia, Campania, Lazio ed Emilia-Romagna i Carabinieri dei Nas e personale dell'Icqrf (Ispettorato Centrale Repressione Frodi) territorialmente competenti, insieme militari dei rispettivi Comandi Provinciali, hanno eseguito 21 decreti di perquisizione disposti dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Foggia riguardanti alcuni stabilimenti

di trasformazione e commercializzazione di prodotti vinosi, nell'“Operazione Global Wine”. A comunicarlo il Ministero delle Politiche Agricole.

L'ipotesi investigativa riguarda l'utilizzo fraudolento di uva da tavola trasformata in mosto per la produzione di prodotti vinosi e conseguenti fittizie movimentazioni dalla Puglia alla Sicilia, per giungere, infine, in alcuni stabilimenti emiliani - dove

era impiegato per la produzione di aceto e derivati anche di noti marchi - i cui responsabili non risultano allo stato coinvolti nell'attività di indagine. Al termine delle operazioni sono state sequestrati 91.000 quintali di mosti e prodotti vinosi per un valore di 15 milioni di euro, 15.000 euro in contanti e copiosa documentazione commerciale utile al prosieguo delle indagini.

5

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

LA BREXIT È SEMPRE PIÙ VICINA E I DAZI MINACCIANO L'AGRICOLTURA EUROPEA

Il Consiglio Europeo chiamato a decidere sulla proroga, in caso contrario alla Gran Bretagna converrà importare dai Paesi extra-Ue

Tempo scaduto, o quasi. Bruxelles, alla vigilia del Consiglio Europeo in cui la premier britannica Theresa May dovrebbe presentare la richiesta ufficiale di una proroga alla Brexit, dopo che il Parlamento di Londra ha di fatto sbarrato la strada ad ogni accordo tra Gran Bretagna e Ue, sembra spazientita dai tira e molla con Westminster, e con il 29 marzo sempre più vicino la possibilità di una uscita senza accordo è ancora sul tavolo, più ingombrante, e preoccupante, che mai. Per tanti settori economici, infatti, il Regno Unito è mercato di fondamentale importanza, a partire da quello agricolo. Il recesso senza accordi del Regno Unito dalla UE avrebbe conseguenze devastanti per il settore. Un recesso senza regole comporterebbe il ripristino dei controlli doganali, veterinari

e di natura fitosanitaria. Gli scambi commerciali subirebbero quanto meno un immediato e vistoso rallentamento”. E questo vale in primis per il made in Italy, che sul mercato britannico, il terzo a livello europeo, vanta un giro d'affari da 3,4 miliardi di euro l'anno, e dove, dal 2007, il fatturato è in costante incremento nonostante le crisi economiche e le oscillazioni valutarie.

Inoltre, secondo le decisioni rese note dal governo di Londra, il 13 marzo, nell'eventualità di una “hard Brexit”, alcune importazioni dall'Unione sarebbero assoggettate a dazi doganali tali da comprometterne la competitività sul mercato britannico rispetto ai Paesi extra-UE. Come le nostre esportazioni di formaggi grattugiati (Parmigiano Reggiano, Grana Padano e Pecorini) e non solo.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

Pesanti contraccolpi sono da mettere in preventivo a livello europeo per le carni bovine, suine e per i prodotti lattiero-caseari, con effetti di riduzione dei prezzi per gli allevatori in tutti gli Stati membri.

La nostra agricoltura sarebbe invece tutelata in modo adeguato dall'entrata in vigore del progetto di accordo di recesso, già approvato dal Consiglio europeo lo scorso novembre e, al momento, bocciato dalla Camera dei Comuni, a Londra. Grazie anche all'efficace lavoro svolto dalla delegazione italiana sarebbero assicurati la stabili-

tà degli scambi commerciali e il riconoscimento delle indicazioni geografiche e di qualità fino al 31 dicembre 2020. In alternativa risulterebbe utile una proroga non breve della Brexit, per scongiurare la destabilizzazione degli scambi e per avere il tempo di negoziare le future relazioni commerciali bilaterali sulla base di un accordo di libero scambio. **Quando stiamo per andare in stampa ci perviene il comunicato che in sede U.E. è stata concordata una proroga al 12 aprile p.v. in attesa dell'approvazione del Parlamento inglese dell'accordo presentato da May.**

CRESCE L'IMPORT DI VINO IN GERMANIA, ITALIA LEADER

Il 2018 dovrebbe chiudersi positivamente per il vino italiano in Germania. Secondo i dati Eurostat, analizzati dall'ICE di Berlino, l'Italia ha infatti spedito in Germania poco meno di 500 milioni di litri di vino (in leggera flessione sul 2017), a fronte di un incasso di 886 milioni di euro (+1,2%), nei primi 11 mesi del 2018. Mercato strategico dunque, per l'Italia del vino, che ha una market share del 35% in valore e del 36% in volume, ma non semplice, e

dove la questione del prezzo bassissimo è tutt'altro che risolta, visto che il prezzo medio del vino importato in Germania è appena di 1,65 euro al litro, nella media, e addirittura di 1,59 euro per l'Italia (dato 2017). Nel complesso, comunque, quello tedesco è un mercato in crescita, e tra gennaio e novembre ha importato 2,38 miliardi di euro di vino (+2,2% sul 2017), e dietro all'Italia, tra i principali competitor, ci sono Francia (629,9 milioni di euro,

+3,7%) e la Spagna (392,5, +5,9%). Analizzando nel dettaglio, l'export di vino italiano in Germania è fatto al 70% da vini fermi in bottiglia, in quantità, con gli sfusi al 18,2%, e gli spumanti al 9%. In valore, il 40,4% è imputabile a vini rossi DOP e IGP, il 18% ai bianchi a Denominazione e Indicazione Geografica, il 9,5% agli spumanti, il 10% ai vini frizzanti, ma c'è anche una corposa quota, pari al 21%, fatta da vini generici.

6

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

IL 10% DEL VINO FERMO CONSUMATO NEL MONDO È ROSATO, UNA QUESTIONE STRETTAMENTE "FRANCESE"

In Francia il 36% delle bottiglie consumate, il 28% della produzione ed il 32% delle importazioni complessive

Con 23,5 milioni di ettolitri di vini rosati consumati nel 2017 nel mondo, la categoria segna una crescita del +28% nell'arco di 15 anni, ossia dal 2002, ed oggi i rosati rappresentano più del 10% dei consumi complessivi di vini fermi. Merito, principalmente, della Francia, che da sola consuma più di un terzo di tutto il rosato bevuto nel mondo (36%, il 2,8% in più del 2016), mentre il 15% delle bottiglie sono state stappate in Usa ed il 7% in Germania, con l'Italia (5%) ed il Sudafrica (4%) a chiudere la top 5. Oltralpe, così, i rosati rappresentano il 33% dei consumi di vino fermo, una quota che scende all'11,2% in Usa, all'8,9% nel Regno Unito, al 6,6% in Spagna ed appena al 5% in Italia, come emerge dalle elaborazioni di France AgriMer. Anche dal punto di vista produttivo, la leadership della Francia è incontrastata: il vigneto dell'Esagono nel 2017 ha prodotto il 28% dei rosati del mondo, gli Usa il 17%, la Spagna il 15% e l'Italia il 10%, per un totale di 20,3 milioni di ettolitri, 3,2 milioni di etto-

litri in meno di quelli consumati.

Il mercato dei rosati, invece, inizia ad internazionalizzarsi in maniera importante solo di recente: nel 2017, infatti, il 43% delle bottiglie ha attraversato una frontiera prima di essere bevuta, con le importazioni che hanno superato per la prima volta i 10 milioni di ettolitri. Di nuovo, il primo Paese importatore è la Francia, con una quota del 32% del mercato (pari a più di 3,2 milioni di ettolitri di rosati acquistati all'estero), seguito da Germania (13%), Regno Unito (12%), Usa (9%) e Belgio (5%), per un giro d'affari complessivo che vale 2 miliardi di euro, in crescita mediamente del 6,2% l'anno dal 2002. Assai diverso, invece, il valore dei prezzi medi, che in Usa arrivano a 5,5 euro al litro, in Svizzera a 4,8 euro al litro, in Germania appena a 1,3 euro al litro, in Gran Bretagna 2,3 euro al litro ed in Belgio 2,4 euro al litro. Ma da dove arriva il rosato che invade il mondo? Il 42% dalla Spagna, il 16% dall'Italia, il 14% dalla Francia ed il 9% dagli Usa.

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

IL 78% DEGLI ITALIANI È INTERESSATO AD ACQUISTARE VINO “NATURALE”. IL 71% VORREBBE SAPERNE DI PIÙ

Sebbene il concetto di vino “naturale” sia ancora tutt'altro che chiaro, almeno a livello giuridico, il 78% degli italiani è interessato ad acquistarlo, con un 57% di loro che lo farebbe con assoluta certezza, ed un 31% che mostra atteggiamento positivo, nonostante le variabili legate a prezzo, qualità e gusto. È quanto emerge da una ricerca di Nomisma-WineMonitor. Secondo l'indagine, la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema è una delle principali preoccupazioni degli italiani (20%), dietro soltanto alla disoccupazione e alla paura di perdere il lavoro (32%), ma anche prima della salute (12%). Il rispetto per l'ambiente

e la sostenibilità (22%) sono poi caratteristiche che non devono mancare mai negli alimenti e nelle bevande che si mettono nel carrello, seconde solo all'essere “100% italiano”, ma anche più importanti della tipicità e della tradizione (16%). Ed a proposito di vino “naturale”, emerge che l'83% degli italiani ne ha già sentito parlare, e a fronte di un 12% che afferma di sapere perfettamente di cosa si tratta, c'è un 21% che non sa bene cosa sia, ma si dice interessato, ed un 50% che non ne conosce bene le caratteristiche, ma vuole saperne di più (dunque, il 71% del campione vorrebbe averne maggiore contezza). Interes-

sante, poi, il fatto che quando un vino viene definito naturale, i concetti che per primi vengono in mente sono, nell'ordine, artigianale (19%), sano (18%), qualità (13%), sostenibilità ambientale (12%) e autenticità (12%). Nel dettaglio, inoltre, l'essere naturale di un vino, secondo i consumatori, conferisce maggior valore al prodotto (87%) e fornisce un motivo in più per acquistarlo (85%). Al punto che oltre il 60% dei consumatori ritiene che un vino naturale, rispetto ad uno convenzionale, oltre ad avere maggiori benefici per la salute e ad essere più rispettoso per l'ambiente, avrebbe anche qualità organolettiche migliori.

DONNE PIÙ CURIOSI DEGLI UOMINI NELL'ACQUISTO DI VINO

Le donne che entrano nei negozi di vino pongono attenzione alle novità e manifestano una curiosità maggiore degli uomini. In particolare, è segnalato che le donne spesso non hanno uno schema predefinito sui vini da acquistare, la selezione avviene realmente sullo scaffale ed apprezzano sempre il consiglio di un esperto. In tema di gusti invece si può rilevare che prediligono vini freschi ed eleganti. Con un'età mediamente maggiore, l'acquirente uomo invece sa già cosa scegliere e punta sul prestigio dell'etichetta, cercando vini strutturati ed importanti.

CRESCONO IN QUESTI PRIMI MESI DEL 2019 LE VENDITE DEI VINI NEI SUPERMERCATI: ECCO I PREFERITI DAI CONSUMATORI

Il mercato del vino italiano nella Grande distribuzione, in generale, ha registrato una flessione nel 2018, ma si prevede una ripresa nel 2019.

I dati relativi alle vendite nei mesi di Gennaio e Febbraio 2019, infatti, vedono i vini a denominazione d'origine aumentare del 5,3% (bottiglia da 0,75), mentre il totale del vino confezionato cresce dell'1,7% (a volume). Lo riferisce l'anticipazione della ricerca effettuata dall'istituto di ricerca IRI in esclusiva per Vinitaly 2019 (Verona, dal 7 al 10 aprile). Nella Grande distribuzione si sono venduti nel 2018 più di 619 milioni di litri di vino italiano per un valore di 1 miliardo e 902 milioni di euro. **Tra i vini più venduti ai primi posti della classifica nazionale si trovano Lambrusco e Chianti, con buone performance di Montepulciano d'Abruzzo, Muller Thurgau, Gutturmo e Primitivo.** Nella speciale classifica dei vini “emergenti”, cioè a maggior tasso di crescita, va sottolineato l'exploit del Lugana, un bianco doc prodotto soprattutto nelle provincie di Brescia e Verona, che conquista il primo posto con un aumento a volume del 22,1% nel 2018 (e a valore del 24,2%). Crescono in modo

rilevante Passerina e Ribolla ed entrano tra i top 15 Grignolino, Cerasuolo, Refosco e Aglianico.

Aumentano le vendite degli spumanti che crescono del 2,1% a volume, mentre i vini Doc e Docg chiudono a - 0,7%, con un prezzo medio di 4,74 euro al litro. I vini Igt perdono il 2,4% ed i vini generici l'8,9% (a volume, bottiglia 0,75). Il dato complessivo del vino confezionato (che comprende il brik, il bag in box e altro) vede una flessione del 4,4% a volume, ma un aumento a valore del 2,9%. Aumentano sensibilmente vini e spumanti biologici, rispettivamente del 18% e dell'11,8%, ma le vendite nei supermercati sono ancora limitate a circa 5 milioni di litri l'anno. Per quanto riguarda i formati, cala ancora il brik col - 5,6%, mentre continua a crescere il bag in box col +10,3% (a volume).

Oltre agli effetti della scarsa vendemmia del 2017 che hanno fatto lievitare i prezzi del vino nel canale di vendita della Gdo, Iri ha individuato una concausa nel processo di aumento del valore del vino, in corso da anni, che porta ad un aumento dei prezzi e ad una diminuzione delle promozio-

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

ni. Da anni cantine e catene distributive portano avanti la scommessa sul valore per dare la giusta rilevanza alla grande offerta di uve presenti in Italia. E questo significa lavorare sulla qualità, sui disciplinari delle denominazioni d'origine, ridurre

le promozioni e definire i prezzi più appropriati. La ricerca completa dell'Iri verrà presentata a Vinitaly lunedì 8 aprile nel corso della tradizionale tavola rotonda organizzata da Veronafiere, con la partecipazione di cantine e catene distributive.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

EXPORT VINO ITALIANO +3,3% SUPERA I 6,2 MILIARDI NEL 2018 Ma volumi in calo dell'8,1%

Superano i 6,2 miliardi di euro le esportazioni di vino italiano nel 2018 per una crescita in valore del +3,3% rispetto al 2017 (a fronte di un calo del -8,1% in quantità). Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Qualivita Wine su dati Istat, in termini di valore le esportazioni hanno segno positivo in tutti i principali mercati di destinazione: dal +4% di USA e Germania, fino al +10,1% della Francia e il +7,5% della Svezia. Nella "Top ten" si riscontra un lieve flessione solo per Giappone (-0,6%) e Danimarca (-5,9%). Proseguendo, anche Cina e Russia mostrano un freno per l'export vinicolo made in Italy (-2,4%), mentre trend relativi importanti si riscontrano in Polonia (+23,3%), Australia (+18,5%), Corea del Sud (+14,6%). Il 61% dell'export vinicolo italiano in valore è destinato in Europa (+3,2%), il 31% in America (+3,3%), il 7% in Asia (+2,4%). In termini di quantità si registra un calo del -8,1% del totale export vinicolo made in Italy 2018. La flessione soprattutto nel mercato dei paesi europei in cui, pertanto, si è riusciti ad affermare un prezzo decisamente più alto del prodotto esportato: dal -9,6% in Germania, al -8,4% in Regno Unito e addirittura al -18,3% in Francia, sono evidenti le flessioni in volume rispetto ai buoni risultati in termini di valore. Mediamente stabile il volume esportato in America, anche se gli Stati Uniti presentano un +1,5%. I dati riportano un risultato evidente ed è sicuramente una buona notizia, perché indica che c'è un aumento nella remunerazione del vino made in Italy che interessa tutta la filiera a partire dai viticoltori che sono il primo baluardo del sistema dei vini a denominazione. Un trend che si registra già da alcuni anni,

e che i dati del 2018 confermano in maniera importante, dovuto all'impegno e alla valorizzazione portata avanti dall'azione delle imprese e dei Consorzi di tutela.

EXPORT VINO ITALIA 2018

Paese/Continente	% in valore
USA	+4,0%
GERMANIA	+4,0%
FRANCIA	+10,1%
SVEZIA	+7,5%
GIAPPONE	-0,6%
DANIMARCA	-5,9%
CINA	-2,4%
RUSSIA	-2,4%
POLONIA	+23,3%
AUSTRALIA	+18,5%
COREA DEL SUD	+14,6%
EUROPA	+3,2%
AMERICA	+3,3%
ASIA	+2,4%



NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

EXPORT DEI VINI ITALIANI NEGLI STATI UNITI, DIMINUISCE LA QUANTITÀ, MA AUMENTA IL VALORE**Bene l'Italia che cresce saldamente in valore (+6,8%), mantiene le quantità (+1,2%), rafforza la quota di mercato (32%) e aumenta i prezzi medi (+5,4%)**

I dati dello US Department of Commerce relativi all'intero 2018 confermano l'andamento divergente negli acquisti di vino dall'estero da parte degli Stati Uniti, registrato già nei mesi precedenti. Infatti, le importazioni in valore hanno superato i 6,2 miliardi di dollari con una crescita del 4,9%, mentre **le quantità hanno raggiunto 11,52 milioni di ettolitri con una contrazione quasi speculare del 4,6%. Continua anche l'aumento dei prezzi medi che sono passati da 4,9 dollari del 2017 a 5,4 dollari/litro del 2018. Confermata l'ottima performance dei vini spumanti e frizzanti (+7,9% in valore e +7,9% in quantità), più contenuta la crescita dei vini rossi (+3,7% in valore e -4,1% in quantità) e soprattutto dei bianchi (+0,8% in valore e -3,2% in quantità). L'incremento maggiore riguarda ancora una volta i vini rosati con +31,8% in valore e +21,1% in quantità, ma con peso relativo ancora contenuto (rappresentano meno del 6% dell'import totale).** Per le esportazioni italiane il 2018 è stato un anno decisamente positivo per tutti gli indicatori: aumento in valore del 6,8% - il più alto degli ultimi 5 anni - incremento delle quantità dello 1,2%, rafforzamento della quota di mercato, che sale al 32% rispetto al 31,4% del 2017, e crescita dei prezzi medi che raggiungono 5,9 Usd/litro contro i 5,6 Usd/litro dell'anno precedente (+5,4%).

Analizzando in dettaglio i dati export emerge quanto segue:

- le vendite complessive hanno superato 1,984 miliardi di dollari (+6,8%) e il vino rappresenta quasi il 40% del totale delle esportazioni italiane del comparto agroalimentare/bevande verso gli

Stati Uniti;

- le quantità sono anch'esse lievemente cresciute (+1,2%), in controtendenza rispetto al dato generale (-4,6%), sfiorando i 3,4 milioni di ettolitri;
- i prezzi medi del vino italiano hanno raggiunto 5,9 dollari/litro;
- i vini bianchi con oltre 683 milioni di dollari di export sono la componente più importante delle nostre vendite negli Usa (oltre un terzo del totale), ma nel periodo considerato sono diminuiti sia in valore (-0,2%) che in quantità (-3,8%). L'Italia è il primo fornitore con una quota del 40% seguita dalla Francia con il 19,6%;
- **i vini rossi con oltre 672 milioni di dollari di vendite hanno eguagliato il peso dei vini bianchi nel paniere dell'export verso gli Stati Uniti. Buona la crescita in valore (+6,5%), con quantità stabili (+0,3%). L'Italia è il primo fornitore con una quota di mercato del 32,5% (in crescita rispetto al 31,6% del 2017), seguita dalla Francia con il 30,7%;**
- sempre molto dinamico il settore dei vini spumanti e frizzanti che rappresentano oltre il 22% del nostro export verso gli Stati Uniti con circa 440 milioni di dollari. Notevole la crescita sia in valore (+16,5%) che in quantità (+11%). L'Italia è il secondo fornitore dopo la Francia con una quota di mercato del 34%;
- **in forte espansione il settore dei vini rosati che tuttavia rappresentano meno del 2%**

del nostro export verso gli Stati Uniti con 32.7 milioni di dollari. Ottimo incremento sia in valore (+23,6%) che in quantità (+8,2%). L'Italia è il secondo fornitore dopo la Francia ma notevolmente distaccato (le quote di mercato sono rispettivamente 78,4% e 9%).

- da registrare infine l'ottimo andamento dei vini liquorosi (+13,4% in valore e +11,6% in quantità) nei quali l'Italia ha una quota del 28%, dei vini aromatizzati (+34,1% in valore e +25,4% in quantità) con una quota dell'84,7%, mentre i vini biologici fanno registrare un andamento decrescente (-4% in valore).

In termini generali la Francia è il primo fornitore in valore (grazie in particolare al recente boom dei vini rosati), con crescita sia dei valori (+12,7%) che delle quantità (6,5%). Positiva la performance in valore della Nuova Zelanda (3° fornitore con +3,6%) e della Spagna (4° fornitore con +1,5%), mentre sono in fortissimo calo, sia in valore che in quantità, Australia (5° fornitore), Argentina (6°), Cile (7°) e Germania (9°).



NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

IL FUTURO DEL MERCATO VINICOLO IN CANADA

I trend del mercato vinicolo canadese, quinta destinazione per le produzioni italiane, sono stati fotografati da Wine Intelligence nel report *Canada Landscapes 2019*. Il documento sottolinea, in primis, come le previsioni dello scorso anno, o almeno le due più importanti, si stiano effettivamente realizzando: i rosati hanno registrato un vero e proprio boom, grazie alla crescita esponenziale delle importazioni dalla Provenza ed un successo legato a doppio filo ai wine lover under 35; allo stesso modo, le bollicine sono ormai ben più di una nicchia (pur rappresentando ancora appena il 3,3% del mercato), con il Prosecco protagonista assoluto: le importazioni dello spumante veneto sono raddoppiate negli ultimi cinque anni, con la categoria che ha fatto segnare il +40%. Bene, infine, le produzioni locali, con i vini delle regioni di Okanagan (Columbia Britannica)

e Niagara (Ontario) che hanno raggiunto ormai livelli di assoluta qualità. E per il futuro, cosa c'è da aspettarsi? Prima di tutto, ribadendo che i valori dei consumi enoici continuano a crescere, la novità che rischia di spariare le carte nel mondo dei consumi è, anche qui come in tanti Stati Usa, la legalizzazione della cannabis: i primi dati, in realtà, non sono così preoccupanti, ma il processo è ancora agli inizi. Allo stesso modo, è tutto da capire e da valutare l'effetto della lenta e parziale liberalizzazione delle leggi sulle licenze in Ontario, la più ricca e la più popolosa Provincia del Paese, che probabilmente si rifletterà sui consumi solo tra qualche anno. Da segnalare, infine, altre due tendenze: la crescita dei consumi di birra artigianale, che rosicchia quote proprio al vino, e le difficoltà, in Québec, dei vini francesi, che perdono posizioni.

CINA, GLI IMPORTATORI DI VINO CONFERMANO LA FRENATA, MA L'ITALIA REGGE E SUPERA LA SPAGNA

Rispetto ai dati stimati dalle Dogane cinesi il Cile fa decisamente peggio, tengono invece i vini iberici, bene Australia e Sudafrica

La Cina chiude il 2018 in calo sul fronte delle importazioni enoiche. Per la prima volta dal 2014, con i valori che tengono, ma senza brillare, e l'Italia che, anche secondo i dati della China Association Of Imports and Export Of Wine & Spirits, l'associazione che riunisce gli importatori del vino cinesi, supera la Spagna e diventa il quarto esportatore di vino a Pechino con 168,4 milioni di dollari, in **crescita del +4,92% sul 2017, per 36,03 milioni di litri, in linea con l'anno precedente**. Il crollo dei volumi trascina le importazioni complessive a quota 687,5 milioni di litri (-8,26%), con i valori che crescono a rilento (+2,12%) fino a 2,85 miliardi di dollari: dato leggermente diverso, in meglio, rispetto a quello delle dogane cinesi, che avevamo analizzato con l'Ice Pechino qualche settimana fa ma che conferma, anche secondo il "The Drinks Business", l'impatto delle tensioni commerciali con gli Usa e dell'andamento a rilento dell'economia. In testa si conferma ancora la Francia, che perde il 3,08% in valore, comunque a 1,058 mi-

liardi di euro, con una market share del 39,7%, contro il 27,1% dell'Australia, unico tra i big a crescere in maniera rilevante (+5,41%) a 723,25 milioni di dollari, sfruttando l'azzeramento dei dazi sulle spedizioni verso la Cina. Sul gradino più basso del podio c'è ancora il Cile, che se per i dati delle Dogane cresceva del +14,5%, a 376 milioni di dollari, per quelli della China Association Of Imports And Export Of Wine & Spirits resta invece sostanzialmente sui livelli del 2017 (+0,47%), a 269,7 milioni di dollari. Dietro all'Italia, che rappresenta oggi il 6,3% del mercato del vino importato dalla Cina, come detto, la Spagna, che però, in questo caso,

non perderebbe il 12,6%, ma anzi guadagnerebbe il 3,19%, arrivando a 162,1 milioni di dollari. In sesta posizione il vino Usa, che sconta evidentemente il picco dei dazi sui prodotti a stelle e strisce, che per il vino hanno toccato il 39%: il risultato è un calo delle importazioni del -5,22%, a quota 75,5 milioni di dollari. Molto bene, al contrario, il Sudafrica, che registra una crescita delle spedizioni, a valore, del +32,42%, a 32,9 milioni di dollari. Chiudono la top 10, in chiaroscuro, la Nuova Zelanda (-2,09% a 28,77 milioni di dollari), l'Argentina (+17,58% a 26,18 milioni di dollari) e la Germania (+23,85% a 25,8 milioni di dollari).



NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

L'ITALIA DEL VINO CRESCE IN BRASILE, MERCATO PICCOLO NEI NUMERI, MA TRAINANTE PER LA CRESCITA**I dati Ice di San Paolo, analizzati da WineNews: 40 milioni di euro il valore dell'export 2018. E, nei prossimi 3 anni, le stime dicono +17%**

Paese che negli ultimi anni ha vissuto fasi alterne di crescita e recessione, il Brasile, con i suoi 210 milioni di abitanti, è una delle grandi economie del mondo. E secondo diverse analisi, sebbene sia un mercato ancora minoritario per il vino, sarà uno di quelli che, nei prossimi 3-5 anni, potrebbe guidare la crescita. Un mercato a cui guarda con attenzione anche l'Italia che, come spiega a WineNews l'Ice di San Paolo, vede nel prodotto locale (che vale oltre il 62%) il primo competitor, seguito da Cile e Argentina, primi fornitori di vini stranieri del Brasile, e dal Portogallo. Un mercato che, nel complesso, secondo i dati Euromonitor analizzati dall'Ice,

oggi muove 310 milioni di litri, e arriverà 352 milioni di litri nel 2022. E l'Italia, nonostante una diminuzione in volume del 9% nel 2018 sul 2017, ha visto crescere il valore delle sue esportazioni, a 40,6 milioni di euro (+3,23%) con una quota di mercato, tra i vini stranieri, del 10,9%. Come detto, il leader delle esportazioni in Brasile (che, nel complesso, hanno toccato quota 373,9 milioni di euro, +1,3% sul 2017), è il Cile, con 145,7 milioni di euro (ed il 39% del mercato), davanti all'Argentina (55 milioni di euro, +2,4%) e al Portogallo (52 milioni di euro, +17,9%). Quarta piazza, dunque, per l'Italia, davanti a Francia, in netto calo (35 milioni di euro, -12,1%) e

Spagna (25 milioni di euro, -1,5%). "L'83,7% del vino italiano importato dal Brasile nel 2018 - spiega l'Ice di San Paolo - è composto da vini "fermi", percentuale in linea con quella delle importazioni totali brasiliane di vino, che è del 94,3%". Toscana, Piemonte e Veneto, sono, come nel resto del mondo, le Regioni del vino italiano che dominano anche nelle esportazioni verso il Brasile, anche se sta crescendo molto la Puglia, in particolare con il Primitivo di Manduria, ma "l'offerta italiana è molto ampia e questo è uno dei principali punti di forza della produzione, che permette agli italiani di concorrere in diverse nicchie di mercato".

LA VENDEMMIA 2019 ARGENTINA SARÀ INFERIORE ALLE ATTESE

L'Istituto Nazionale di Vitivinicoltura argentino ha pubblicato, nei giorni scorsi, una stima del raccolto per la stagione 2019, mettendo fine alle voci di una sovrapproduzione. Secondo le stime dell'Istituto, la vendemmia 2019 frutterà tra i 22,3 e i 24,7 milioni di quintali di uva, con una media di 23,5 milioni di quintali (2,2 milio-

ni in meno rispetto all'anno scorso). La notizia ha portato sollievo al settore produttivo, che è in attesa di una ripresa del prezzo delle uve, ma gli attori del mercato hanno avvertito che il problema persisterà fino a quando non si troverà la strada per ridurre l'eccedenza di vino di 300 milioni di litri.

SIGNIFICATIVO CALO DELL'EXPORT DI VINO CILENO NEL 2018

L'Oficina de Estudios y Políticas Agrarias de Chile (ODEPA) ha reso disponibili le statistiche sul mercato estero 2018 del vino cileno sul bollettino del vino di gennaio. I dati sono stati elaborati a partire da quelli delle dogane. Tra gennaio e dicembre dello scorso anno le cantine cilene hanno inviato all'estero 8,45 milioni di ettolitri di vino, il 10,1% in meno rispetto al 2017, per un valore FOB di 1,98 miliardi di dollari (-1,1%), e a un prezzo medio cresciuto del 10% sino a 2,35 \$/l. Le perdite più consistenti sono da attribuire al vino sfuso (-18,9%; inviati 3,19 milioni di ettolitri per un valore

FOB di 327,2 milioni di dollari) e ai vini spumanti (-15,3%, inviati 46.000 hl, per un valore di 19,2 milioni di dollari), mentre cresce del 2,7% l'invio di vino confezionato in contenitori tra i 2 e i 10 litri, fino a 201.000 hl e 39,7 milioni di dollari FOB (+7,7%). Le esportazioni di vino a Denominazione di Origine hanno totalizzato un volume di 4,56 milioni di ettolitri (-4,3% sul 2017) e un valore FOB di 1,51 miliardi di dollari, -0,8% sul 2017, in funzione di un prezzo medio cresciuto del 3,7% fino a 3,3 \$/l. Principale destinazione del vino cileno a DO, così come avviene per lo sfuso, è la Cina.

L'ACCORDO COMMERCIALE TRA L'UE E LA REPUBBLICA DI COREA HA FAVORITO UN AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI DELL'UE DEL 76%

Una valutazione della Commissione europea dimostra che l'accordo commerciale tra l'UE e la Corea è stato efficace nel rendere gli scambi e gli investimenti più facili, più semplici e meno costosi. Sulla base dell'analisi effettuata, la Commissione ha concluso che l'accordo ha consentito, nello specifico, di raggiungere gli obiettivi prefissati, quali: eliminazione delle tariffe e altre limitazioni allo scambio di beni e servizi e investimenti tra l'UE e la Corea, con conseguente aumento significativo degli scambi commerciali da entrambe le Parti; protezione e rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (in particolare le Indicazioni Geografiche); riduzione dei costi commerciali non tariffari. Tra il 2010 e il 2018, le esportazioni dell'UE di merci verso la Corea sono aumentate del 76%, a 49,2 miliardi di euro.

TECNICO

LA CONCIMAZIONE ORGANICA RENDE I TERRENI PIÙ FERTILI E CONTRIBUISCE A RIDURRE LE EMISSIONI DI CO₂

La concimazione con materiali organici (come letamazioni, residui organici e sovesci) risulta essere la tecnica agronomica che, in misura maggiore, influisce positivamente sulla fertilità dei suoli e sulla capacità di ridurre le perdite di carbonio, aumentandone lo stoccaggio. È quanto è emerso dall'analisi effettuata dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) in collaborazione con il MCC, Mercator research Institute on Global Commons and Climate Change, di Berlino, che, per la prima volta, ha valutato la capacità dei suoli agricoli delle regioni a clima mediterraneo di raggiungere l'obiettivo stabilito dall'iniziativa "4 per 1000: Soils for Food Security and Climate".

TARIFFARIO ANALISI ICQRF

Decreto 8 marzo 2019, n. 3801 (Mipaaf/Icqrf, f.to Vaccari)

- pubblicato lo stesso giorno sul sito www.politicheagricole.it - non pubblicato in Gazzetta Ufficiale
- in vigore dal 9 marzo 2019
- Abroga il Decreto 15 febbraio 2018 (ns. Mail n. 013/2018)

Titolo: "Approvazione del Tariffario di analisi Icqrf - anno 2019 - per le analisi eseguite dai Laboratori"

Il decreto approva il tariffario Icqrf per l'anno 2019, ed è applicabile solo alle spese di analisi sostenute dai laboratori dell'Icqrf nell'ambito dell'attività di controllo ufficiale, le quali aumentano dell'1,1 % rispetto allo scorso anno. Per eventuale confronto con l'annata precedente vedasi suindicato Decreto 15.02.2018.

MARCHI D'IMPRESA E MARCHIO COMUNITARIO: ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA ITALIANA ALLA LEGISLAZIONE EUROPEA

Con il decreto legislativo del 20 febbraio 2019, n. 15, viene disposta l'attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi

d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, recante modifica al regolamento sul marchio comunitario.

NUOVE NORME SUGLI AIUTI DI STATO IN AGRICOLTURA: LA COMMISSIONE AUMENTA IL SOSTEGNO NAZIONALE AGLI AGRICOLTORI FINO A 25.000 EURO

Il tetto triennale del sostegno nazionale agli agricoltori passerà da 15.000 a 25.000 euro, consentendo una maggiore flessibilità ed efficienza, in particolare in tempi di crisi e situazioni che richiedono una risposta rapida da parte delle autorità pubbliche. Nei giorni scorsi, la Commissione ha adottato norme rivedute sugli aiuti di Stato nel settore agricolo (il cosiddetto aiuto *de minimis*), aumentando l'importo massimo che le autorità nazionali possono utilizzare per sostenere gli agricoltori senza la previa approvazione della Commissione. Questa decisione consentirà ai Paesi dell'UE di aumentare il sostegno agli agricoltori senza distorcere il mercato, riducendo al contempo l'onere amministrativo per le autorità nazionali.

INDIA, DAL PRIMO APRILE NUOVE REGOLE SU CLASSIFICAZIONE ED ETICHETTATURA BEVANDE ALCOLICHE

Dal primo aprile 2019 entreranno in vigore nuove regole per la classificazione e l'etichettatura delle bevande alcoliche commercializzate in India. Alcune disposizioni, tuttavia, potrebbero rappresentare delle criticità, come ad esempio l'etichettatura obbligatoria di residui di additivi presenti nel prodotto finale, la richiesta di parametri analitici non corrispondenti agli standard OIV ed infine l'assenza di un periodo transitorio per lo smaltimento delle scorte. Alcune definizioni, poi, quale ad esempio quella di vino aromatizzato, non corrispondono alla legislazione europea, così come la classificazione dei vini sulla base del criterio degli zuccheri contenuti.

**Consorzio
Vino Chianti**

Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it - <http://www.consorziovinochianti.it>
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967